

L'Atac è sempre più sotto un tram

Due mezzi della linea 3 si tamponano in via Labicana. Ferito un autista
Disagi per i passeggeri. Intanto l'azienda ha aperto un'inchiesta interna

Silvia Mancinelli

■ Anche i tram tamponano. È successo ieri mattina alle 7 in via Labicana, nel cuore di Roma. I due convogli, entrambi della linea 3 e in direzione Colosseo, si sono toccati per cause ancora da accertare. Non è chiaro se si sia trattato di un errore di distrazione del conducente del mezzo che seguiva o se invece all'origine dell'incidente ci sia un problema ai freni.

Ferito l'uomo alla guida del tram che ha tamponato, un cinquantatreenne di Frosinone, portato al pronto soccorso del San Giovanni per un trauma alla regione lombare. Illeso, come i passeggeri, il col-

lega del convoglio davanti, un romano di due anni più giovane. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile di Roma impegnati nella ricostruzione dei fatti.

Atac ha aperto un'indagine interna per accertare le cause dell'incidente che ha portato lievi ripercussioni al traffico, visto l'orario non di punta e il giorno ferialo. Il servizio - ha fatto sapere l'azienda con una nota - è stato parzialmente limitato a Porta Maggiore e sostituito da bus di superficie nel tratto Porta Maggiore Piazzale Flavio Biondo.

A luglio scorso un incidente simile coinvolse ancora una volta un tram della linea 3 e un trenino della linea Termini-

Giardinetti. Nello scontro, avvenuto a Porta Maggiore, rimasero lievemente ferite cinque persone. A urtare il tram diretto verso San Giovanni il trenino che proveniva dalla stazione Termini: nel violento impatto un vagone uscì dai binari, sollevandosi e restando in bilico sulle sole ruote di destra.

Ben più grave fu il bilancio di un altro incidente avvenuto esattamente due anni fa in Circonvallazione Gianicolense, all'altezza del civico 195, tra un autobus e un tram. Otto i feriti, di cui due gravi: il conducente del bus 982 e una ragazza a bordo, trasferiti dalle ambulanze in codice rosso all'ospedale San Camillo. In

codice verde, invece, l'uomo alla guida del tram 8 e altri passeggeri soccorsi agli ospedali San Giovanni, Fatebenefratelli e Cto. Nell'incidente rimasero coinvolte anche due macchine. Allora, secondo una prima ricostruzione resa nota da Atac, si trattò di una mancata precedenza. L'autista del bus sarebbe passato col semaforo rosso invadendo la corsia tranviaria. Inutili i tentativi di frenare da parte del conducente del tram che colpì il 982 all'altezza della cabina di guida facendolo schizzare sul marciapiede opposto contro due auto parcheggiate e fortunatamente senza nessuno all'interno. L'autista del bus risultò poi negativo ai test su alcool e droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuoco e fiamme

Si sono incendiate diciotto vetture in un anno

■ L'ennesimo autobus in fiamme il 26 marzo scorso: il diciottesimo in un anno, il sesto dall'inizio dell'anno e il terzo del mese. Stavolta un mezzo Mercedes della linea 506, che nelle prime ore della giornata ha preso fuoco sotto al ponte della Tuscolana, all'altezza di Vermicino. Le fiamme non hanno interamente divorato il mezzo, ne hanno distrutto soltanto il retro. Il rogo infinito dei bus: sembra il titolo di un libro di fantascienza, ma è la triste realtà nella Capitale. Autobus che improvvisamente si surriscaldano, scintillano e si spengono senza nemmeno incendiarsi del tutto. «Non si può continuare così. - ha chiosato Claudio De Francesco, segretario regionale Faisa-Confaif che per lunedì ha proclamato uno sciopero di 24 ore - L'azienda e il Comune si attivino immediatamente per la sicurezza di cittadini e lavoratori». Qualche giorno prima, fu il 515 ad essere divorato dalle fiamme. A Ciampino, in viale Kennedy, davanti agli occhi sgomenti dei passanti. Del bus ne rimase solo lo scheletro: i passeggeri erano scesi in tempo e, fortunatamente, non ci sono stati intossicati né feriti. Il 9 marzo ad andare a fuoco fu, invece, una vettura della linea 86 in servizio da circa 15 anni, sul Grande Raccordo Anulare all'altezza di Castel Giubileo. Tornando ancora indietro, il 25 febbraio, prese fuoco un altro mezzo su via della Pineta Sacchetti, a due passi dal Policlinico Gemelli, terrorizzando i cittadini dei palazzi limitrofi.

Valentina Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linee periferiche

Sciopero per ritardo nei pagamenti causa della protesta degli autisti

■ Roma Nord di nuovo a piedi. È accaduto mercoledì scorso. Quando gli autisti di Roma Tpl, l'azienda che ha in appalto dall'Atac le linee periferiche della città, hanno bloccato, dal mattino, il deposito di via della Maglianella, zona Boccea, da dove partono gli autobus che servono la periferia nord. Quasi 40 linee bloccate, forti disagi per gli utenti e lamentele sui social. Motivo, neanche a dirlo, il consorzio in ritardo con i pagamenti. Per bloccare l'uscita dei mezzi al deposito Maglianella, gli autisti hanno parcheggiato un bus ostruendo l'ingresso. In tarda mattinata, sotto la protezione della forza pubblica, il mezzo è stato rimosso tra i fischi dei colleghi. I lavoratori hanno incrociato le braccia dopo una Pasqua senza stipendi e l'arrivo a singhiozzo di metà delle spettanze. «Siamo stanchi, la nostra vita è un inferno. Da 22 giorni siamo in attesa di ricevere le spettanze del mese di marzo. Da anni ci pagano sempre in ritardo», le parole degli autisti, circa 2000 nel complesso. Non è, come noto, la prima volta. Anche in passato i lavoratori hanno dato vita a proteste motivate dalle criticità segnalate sempre sul fronte pagamenti. A farne le spese, comunque, sempre e solo i romani. Centinaia in attesa alle fermate, in preda al delirio, senza informazioni sull'effettivo passaggio dei mezzi pubblici. Dopo la protesta, l'assessore alla Mobilità Linda Meleo ha convocato i lavoratori di Roma Tpl e l'azienda.

Val. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA